

ESORDIENTI

SERGIO PENT

ANTONELLA DEL GIUDICE

Terroristi in un acquario

ESORDIENTI Nel romanzo di Antonella Del Giudice «L'acquario dei cattivi» (Alet, pp. 165, €13) i personaggi sono emblematici, assoluti. Su un palcoscenico ideale, rappresentano - ciascuno a suo modo - il dilemma della nostra coscienza collettiva. Quattro persone mature, ex-militanti del terrorismo, si incontrano a distanza di trent'anni per fare i conti col passato e con il segreto della morte di un loro compagno. In una villetta di vacanza presso un mare agitato da un violento uragano, il momento dei resoconti e delle confessioni diventa l'arma di un'autoanalisi spietata, senza vincitori, in una beffarda messa in scena che determinerà l'ultima scelta, quella forse più grottesca e impensabile, ma necessaria. In un aspro delirio di

umanità mai uscite dalla memoria di quegli anni, Antonella del Giudice mette in scena una pièce impietosa e sarcastica, con personaggi tanto assurdi quanto credibili. L'avvocato Eligio Di Fiore - Floreligio - divenuto emblema di una legalità sempre più provvisoria; Giangiorgio Scotto - Gancio - divo delle soap opera sudamericane dopo un opportuno lifting; Milo Osci - Mosci - condannato da un cancro devastante; e Terri. Terri l'Apache, la donna di tutti, il figurino esile ora tramutato in una scostante matrona infossata nel lardo. Chi di loro causò la morte del compagno Giulio, in una disperata azione di trent'anni prima? Gruppo terrorista in un interno: il romanzo non risponde a verità determinanti, ma diventa il perfetto gioco di ruolo di una generazione sconfitta.

